

Debito pubblico, a novembre è diminuito di 14,7 miliardi

I CONTI

ROMA Il debito pubblico cala a novembre. In valore assoluto, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, l'esposizione italiana sui mercati internazionali è scesa di 14,7 miliardi, limando la montagna del debito a 2.275 miliardi di euro. Allo stesso tempo, negli undici mesi del 2017 le entrate fiscali sono aumentate secondo via Nazionale dell'1,8% portando nelle casse dello Stato poco meno di 375 miliardi (+2% secondo il Mef, considerando entrate tributarie e contributive complessive). Numeri positivi che si sposano perfettamente con le convinzioni del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, tornato sulle colonne dell'*Handelsblatt* a rivendicare il lavoro fatto e ad invitare «chi assumerà la responsabilità del prossimo governo» a non smontare il percorso intrapreso finora. «L'Italia ha dimostrato di avere una classe dirigente in grado di mettere i conti in ordine e allo stesso tempo di promuovere la crescita», rivendica Padoan. Impegnato ormai direttamente in campagna elettorale, sulle colonne del giornale tedesco, il ministro si dice però preoccupato per il tenore del dibattito tra i partiti in campo. Quello che emerge è un proliferare di promesse che metterebbero a rischio quanto fatto finora, a cominciare dalle riforme strutturali che vanno invece implementate, portate avanti e «curate», come ci si prende cura di un seme appena piantato. Solo così si potranno vedere ri-

sultati concreti. Solo così la crescita potrà rafforzarsi, il debito scendere, i conti pubblici rimanere in sicurezza.

LA LINEA

«Abbiamo raggiunto tassi di crescita rispettabili e abbiamo messo in sicurezza il settore bancario - sottolinea - Allo stesso tempo abbiamo messo mano ai vecchi problemi dell'Italia, il lavoro e la burocrazia». Per la prima volta nel 2015 il debito pubblico è diminuito, dopo sette anni di crescita consecutiva, quindi «si è stabilizzato e dal 2017 - assicura - calerà ancora». Anche il gap della crescita «è stato ridotto» e il ministro è sicuro che nel medio e nel lungo periodo il Pil aumenterà, «grazie agli effetti delle riforme che hanno bisogno di un po' di tempo per esprimere il loro potenziale». Prospettive su cui però le incognite politiche pesano. L'Italia rimane infatti l'unico Paese dell'Eurozona cui Moody's assegna una prospettiva negativa sul rating, proprio per «il rischio che le future politiche del governo non affrontino in maniera sostenibile le sue vulnerabilità a shock economici o finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUMENTANO
 LE ENTRATE FISCALI
 PADOAN: NON SMONTARE
 IL LAVORO FATTO
 E MOODY'S TEME
 GLI EFFETTI DEL VOTO**

